

**Osservazioni casuali (L.B. – R.C.)  
N° 102 (10 gennaio – 17 gennaio 2026)**

**Corte di Cassazione del Vaticano: decisioni sul Procuratore di giustizia Alessandro Diddi e sull'inammissibilità del suo appello. “Ora piena innocenza per il card. Becciu”.**

**Testo del comunicato della Sala Stampa della Santa Sede.** *“In data odierna la Corte di Cassazione si è pronunciata con due ordinanze in merito ai ricorsi proposti dal Promotore di Giustizia, in un caso prendendo atto della dichiarazione di astensione nel procedimento del Prof. Alessandro Diddi e nell'altro confermando l'inammissibilità dell'appello del Promotore pronunciata dalla Corte di Appello. La Corte di Appello celebrerà la sua prossima udienza il 3 febbraio prossimo.”*

Nell'ordinamento giudiziario dello Stato della Città del Vaticano ([Legge del 16 marzo 2020](#)) l'amministrazione della giustizia è compito del Tribunale, della Corte d'appello e della Corte di Cassazione

I membri attuali della Cassazione, in carica dal 1° gennaio 2024, sono:

Card. Kevin Joseph Farrell

Card. Matteo Maria Zuppi

Card. Augusto Paolo Lojudice

Card. Mauro Gambetti

prof.ssa Antonia Antonella Marandola (giudice applicato)

prof.ssa Chiara Minelli (giudice applicato)

Card. Ángel Fernández Artime (giudice applicato dal 13 ottobre 2025).

**Ordinanza 25/25.** Ora questa specifica Ordinanza 25/25 di cui si parla porta la firma dei cardinali: K. Farrell, M. Zuppi, Á. Artime, Chiara Minelli e Patrizia Piccialli (Giudice applicata).

**E ora dopo l'allontanamento di Diddi?**

Questo breve comunicato, in sostanza, è un primo solido indizio che il “caso Becciu”, la cui sentenza in primo grado è in appello, con alta probabilità sarà indirizzato verso criteri e metodi di verità e giustizia e ciò dovrebbe mettere fine alle accuse architettate contro il porporato e fare entrare in questa storia la luce della trasparenza.

E' il momento di chiedersi: ma cosa c'era dietro a questo strano processo? Anzi, su quali basi Alessandro Diddi ha potuto spadroneggiare con acrobazie di ogni tipo? Chi e come condizionò negativamente alcune decisioni di Papa Francesco? Qual è il vero ruolo che hanno avuto il famigerato mons. Alberto Perlasca, il sostituto mons. Edgardo Peña Parra nonché lo stesso Segretario di Stato, card. Pietro Parolin?

In questa storia non basta dichiarare senza equivoci la piena innocenza del cardinale Giovanni Angelo Becciu. Non basta qualsiasi tipo di risarcimento, soprattutto morale ed ecclesiale. Occorre dare alla giustizia vaticana una credibilità convincente e universalmente accettata. Occorre riformare l'ordinamento giudiziario vaticano. Quindi servono risposte precise a molte delle domande proposte.

**Comunicato dei difensori di S.E. Rev.ma il Cardinale Giovanni Angelo Becciu.** “La Corte di Cassazione oggi ha confermato l'inammissibilità dell'appello presentato dal Promotore di Giustizia. Ha altresì preso atto della dichiarazione di astensione di quest'ultimo nell'ambito del procedimento relativo alla sua ricusazione. Accogliamo con soddisfazione la decisione della Corte, che rende ora definitive le assoluzioni per quelle accuse già ritenute infondate dalla sentenza di primo grado. Confidiamo che il giudizio di appello possa affermare l'innocenza del Cardinale in modo completo, anche per le residue contestazioni (*Avv.ti Maria Concetta Marzo e Fabio Viglione*).”

**Un'inedita trasparenza e chiarezza nel racconto di Vatican News**

Inedita l'informazione di Vatican News che lunedì 12 gennaio sul comunicato scrive testualmente sul discusso Alessandro Diddi e sul processo:

**La ricusazione.** «La prima udienza del processo d'appello legato alla compravendita del palazzo di Londra e ad altre vicende finanziarie si era aperta a settembre con la presentazione di istanza di ricusazione da parte di quattro imputati nei confronti di Diddi (rappresentante dell'accusa sia nel primo che nel secondo grado di giudizio). Gli avvocati difensori motivavano tale mozione con quello che hanno indicato come un coinvolgimento di Diddi in alcune chat WhatsApp con figure esterne alle indagini che avrebbero però condizionato uno dei testimoni, minando la "terzietà" e la ricerca della "verità dei fatti". L'istanza era stata dichiarata "ammissibile" dalla Corte e trasmessa alla Cassazione che avrebbe dovuto pronunciarsi in merito. Ed è ciò che ha fatto oggi, dopo le riunioni avvenute la scorsa settimana.

**Il ricorso.** Quanto all'altra questione, Diddi aveva presentato appello contro alcune assoluzioni decise nella sentenza di primo grado, emessa dal Tribunale vaticano nel dicembre 2024. I legali della difesa avevano eccepito tale richiesta del promotore contestando questioni di forma, sostanza e anche dei ritardi nella tempistica. La Corte d'appello, il 25 settembre, aveva accolto l'istanza delle difese, rigettando l'appello di Diddi. Il quale, a sua volta, ha presentato ricorso contro la decisione della Corte d'appello alla Cassazione. Ma anche questa, come reso noto oggi, ha dichiarato tale ricorso "inammissibile"».

### **Commenti.**

#### **Processo a Becciu, Diddi si astiene per non farsi cacciare.**

(Il Giornale – 12 gennaio 2026) La Cassazione vaticana doveva decidere sulla sua ricusazione per le chat con la Chaouqui e la Ciferri, il Promotore di Giustizia decide di astenersi dall'appello. Meglio un passo di lato che una sconfessione definitiva. Il Promotore di Giustizia Alessandro Diddi non rappresenterà più l'accusa nel processo d'appello a monsignor Angelo Becciu: lo ha deciso lui stesso offrendo alla Cassazione vaticana la sua astensione. Una scelta last minute inaspettata alla vigilia del verdetto atteso per venerdì scorso, che ha sollevato la Corte dall'onere di doverlo dichiarare incompatibile, dopo la mole di conversazioni avute con la "Papessa" Francesca Chaouqui - nemica di Becciu dopo la sua condanna nel caso Vatileaks - e Genevieve Ciferri, amica del superteste Alberto Perlasca, vero regista nella Segreteria di Stato dell'operazione immobiliare a Sloane Avenue che ha causato un buco da 200 milioni nelle casse vaticane. *(Felice Manti)*

#### **■ Vaticano, Legali: 'soddisfatti da Cassazione, ora piena innocenza per Becciu'. 'Definitive le assoluzioni per le accuse della sentenza di primo grado'.**

(Ansa) "Accogliamo con soddisfazione la decisione della Corte di Cassazione che rende ora definitive le assoluzioni per quelle accuse già ritenute infondate dalla sentenza di primo grado. Confidiamo che il giudizio di appello possa affermare l'innocenza del Cardinale in modo completo, anche per le residue contestazioni".

E' quanto affermano gli avvocati Fabio Viglione e Maria Concetta Marzo, difensori del cardinale Angelo Becciu, dopo il pronunciamento della Corte di Cassazione vaticana sugli appelli presentati nell'ambito del processo sulla gestione dei fondi della Segreteria di Stato pendente davanti alla Corte d'Appello. Tra queste assoluzioni, diventa definitiva quella di mons. Mauro Carlini, ex segretario del card. Becciu che era stato l'unico imputato assolto nel primo grado.

#### **■ Un test per il nuovo pontificato**

(Il Messaggero - 12 gennaio 2026) Onde evitare il rischio di generare crisi istituzionali e paralisi nell'ambito della giustizia, causando problemi persino a Leone XIV e alla sua immagine, il Promotore di Giustizia Alessandro Diddi ha scelto di fare un marcia indietro. Lo ha comunicato alla Corte di Cassazione con una dichiarazione di astensione nell'ambito del procedimento relativo al Palazzo di Londra. E' la sua uscita di scena definitiva. In questo modo Diddi offre la possibilità al processo vaticano di riprendere l'iter in appello senza subire ulteriori contraccolpi, senza le tensioni continue e la montagna di sospetti che sinora si erano intrecciati in questa ingarbugliata vicenda processuale che ha portato alla condanna - in primo grado - di nove persone tra cui il cardinale Angelo Becciu il quale si era però sempre proclamato innocente.

Per certi versi la decisione della Cassazione (composta dai cardinali Farrell, Zuppi e Artime) costituiva una sorta di test collaterale sul pontificato in corso, e sulla sua capacità effettiva di

garantire in Vaticano processi giusti, cosa che finora è sempre stata contestata con forza non solo dalle difese degli imputati ma da una folta schiera di giuristi, canonisti e cardinali.

Le difese di quattro degli imputati, il cardinale Angelo Becciu, i finanziari Enrico Crasso e Raffaele Mincione e l'ex funzionario della Segreteria di Stato, Fabrizio Tirabassi avevano ricusato il Promotore di Giustizia, Alessandro Diddi per avere avuto «un interesse nel procedimento» come si evince dai tanti messaggi intercorsi tra la pr Francesca Chaouqui e Genoveffa Ciferri, le due donne che hanno ispirato su differenti livelli, il memoriale di monsignor Alberto Perlasca, principale accusatore del cardinale Becciu. In pratica Chaouqui, avrebbe manipolato il monsignore (per il tramite di Ciferri) agendo dietro le quinte e in contatto con il Promotore di Giustizia Diddi.

Dentro e fuori la Chiesa l'appello del cosiddetto processo Becciu viene considerato il primo, consistente, test del nuovo corso per misurare trasparenza e coerenza nell'amministrazione della giustizia da parte di Leone XIV. Il Papa ha in un paio di circostanze fatto sapere che non si sarebbe intromesso in alcun modo, cosa che, invece, non fece il suo predecessore entrando a gamba tesa con quattro rescripta per modificare la gestione delle indagini a processo in corso, ai danni del le difese e del cosiddetto “giusto processo”.

La vicenda era partita dalla richiesta di un prestito della Segreteria di Stato allo Ior per un totale di 150 milioni di euro per riacquistare le quote della società che controllava un immobile di pregio a Londra. Da lì si è sviluppata una vicenda carica di zone d'ombra, giochi di potere, opacità. In primo grado sono affiorate persino false testimonianze, con agenti segreti più volte tirati in ballo, ipotesi di registrazioni illegali sul suolo italiano da parte di gendarmi vaticani, la presenza di suggeritori dietro le quinte per manipolare il principale accusatore del cardinale Becciu, un tempo responsabile dell'ufficio finanziario: monsignor Alberto Perlasca.

Il primo legale che ha voluto commentare questo evento è Cataldo Intrieri che assieme a Massimo Bassi, difensori di Tirabassi, ritengono «saggia la decisione del professor Diddi, a conferma della legittimità delle questioni poste dalla difesa sulle oscure trame di depistaggio durante le indagini volute per la vicenda di Sloane avenue. Ora non resta che trarne le dovute conseguenze. Una pagina buia che confidiamo si chiuda presto e definitivamente». (*Franca Giansoldati*)

### ■ I dubbi sulla conduzione delle indagini di Diddi

(*Il Domani*) Cosa che, avevano affermato sempre i legali della difesa nella richieste di ricusazione, confermerebbe un «ineliminabile interesse personale» del promotore che ne minerebbe «totalmente la terzietà», requisito indefettibile affinché Diddi possa svolgere correttamente la sua funzione di «ricercare la verità dei fatti». Ora, col passo indietro di Diddi, l'eventuale conflitto d'interessi, al centro del lungo contenzioso fra accusa e difesa, verrebbe escluso. Nel corso della prima udienza del processo l'avvocato penalista aveva dichiarato: «Finalmente ho la possibilità di potermi difendere da una serie di illazioni. Ringrazio le difese per questa iniziativa. Voglio sfruttare i termini dei tre giorni per esprimere le mie considerazioni in maniera serena, in modo da dissolvere i dubbi che in questi mesi sono stati aperti sulla conduzione delle indagini». Il nove gennaio la deposizione nella cancelleria vaticana della Corte della dichiarazione. La Cassazione, infine, prendendo atto della decisione di Diddi, ha dichiarato inammissibile il ricorso del promotore contro la sentenza di condanna degli imputati. (*Enrica Riera*)